

Alexander LANGER

Politico, ambientalista e promotore del movimento verde europeo, Alexander Langer ha dedicato la propria vita alla pace, alla convivenza tra i popoli e alla tutela dell'ambiente.



Alexander Langer nasce a Sterzing/Vipiteno il 22 febbraio del 1946, primo di tre fratelli, è figlio di un medico viennese di origine ebraica, Arthur Langer (1900-1974), che si era trasferito a Bolzano nel 1914, e di Elisabeth Kofler (1909-1983), sudtirolese di Sterzing, di professione farmacista. Alexander frequenta le scuole elementari in lingua tedesca a Vipiteno e le scuole medie il Liceo presso l'Istituto dei padri Francescani di Bolzano. Dopo la maturità si trasferisce a Firenze dove si iscrive alla facoltà di giurisprudenza e si laurea nel 1968. Lì conosce Valeria Malcontenti che sposa nel 1985. Nel capoluogo toscano frequenta i nascenti movimenti del dissenso cattolico e incontra alcune importanti figure dell'epoca: don Lorenzo Milani, don Enzo Mazzi, Ernesto Balducci, Giorgio La Pira. Prosegue gli studi con una laurea in Sociologia a Trento nel 1972. Nel frattempo, Langer aveva mantenuto stretti contatti con la realtà sudtirolese, allora attraversata da forti tensioni tra i due maggiori gruppi linguistici (italiano e tedesco), sfociate anche in atti di terrorismo separatista. A metà degli anni '60 il giovane Langer sperimenta la costruzione in piccolo della convivenza interetnica nella sua regione attraverso la creazione di un gruppo misto animato da giovani di madrelingua tedesca, italiana e ladina desiderosi di conoscere la lingua e la cultura dell'altro. Nel 1967 fonda con altri giovani intellettuali sudtirolesi il mensile "die Brücke", il Ponte. Nel periodo tra il 1968 e il 1972 insegna nei licei di Bolzano e Merano. Dal giugno del 1972 al settembre del 1973 compie il servizio militare come artigliere di montagna a Saluzzo e contribuisce alla diffusione del movimento dei Proletari in Divisa. Nel 1970 aveva deciso di entrare a far parte dell'organizzazione extraparlamentare di Lotta Continua. Collabora al quotidiano omonimo e ne diviene per un breve periodo direttore responsabile. Come corrispondente trascorre un periodo in Germania federale dove incontra gli immigrati italiani presenti nelle grandi città e studia le nuove esperienze eco-pacifiste che stavano maturando nel mondo tedesco. Dal 1975/76 al 1977/78 insegna storia e filosofia al XXIII Liceo scientifico di Roma. Ritornato in Sudtirolo, nell'autunno del 1978 viene eletto consigliere regionale con la lista interetnica Neue Linke/Nuova Sinistra appoggiata dal Partito Radicale.



Ai censimenti del 1981 e 1991 Langer rifiuta di aderire alla schedatura nominativa criticando fortemente tale pratica giuridica in quanto rafforzava la politica di divisione etnica. Per questo nel maggio del 1995 viene escluso dalla candidatura a sindaco di Bolzano. Alla fine del 1981 si dimette dal suo ruolo di consigliere per rotazione delle cariche e riprende l'attività di traduttore presso l'Università di Trento; collabora anche con gli atenei di Urbino e di Klagenfurt. Nel novembre del 1983 viene rieletto consigliere regionale per la Lista alternativa per l'altro Sudtirolo/Das andere Südtirol, sostenuta dallo scalatore Reinhold Messner, e poi, nel 1988, nella Grüne alternative Liste/Lista Verde Alternativa. Negli anni '80 è tra i promotori del movimento politico dei Verdi in Italia e in Europa. Nel dicembre del 1984 tiene la relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle liste verdi a Firenze nella quale spiega le potenzialità della nuova proposta verde come "terzo polo" ed entità trasversale alle forze politiche tradizionali. Con altri assume il ruolo di garante per le elezioni parlamentari del 1987 ma risulta inascoltata la sua proposta di sciogliere la Federazione delle Liste Verdi dopo il voto per non rischiare di irrigidire il variegato movimento verde nella forma tradizionale di partito. Alla fine del decennio compie un viaggio in Unione sovietica dove entra in contatto con i nascenti gruppi ambientalisti dell'epoca della perestroika e in Brasile dove conosce da vicino le lotte delle comunità contadine e indigene per la preservazione dell'ambiente nel Sud del mondo. Promuove i primi dibattiti in Italia sui temi del consumo critico, del risparmio etico e del commercio equo e solidale. È in questo periodo che inizia a riflettere sull'urgenza di una conversione ecologica della società dei consumi interrogandosi sulla desiderabilità sociale di tale conversione, quindi sulla necessità di un'auto-limitazione cosciente dei singoli, di un cambiamento degli stili di vita e della valorizzazione della dimensione locale e comunitaria. Nel giugno del 1989 viene eletto deputato al Parlamento europeo (PE) nella circoscrizione Nord-Est, diventa primo presidente Gruppo Verde. Nel giugno del 1994 è rieletto per la IV legislatura. Dopo la caduta del muro di Berlino incoraggia l'apertura della Comunità europea verso i nuovi paesi dell'est Europa per prevenire possibili derive nazionaliste e si fa portavoce dell'esigenza di costruire un'Europa dei popoli e delle regioni a carattere federalista. Ricopre il ruolo di presidente della delegazione del PE per i rapporti con l'Albania, la Bulgaria e la Romania. Si reca in Albania nel dicembre del 1990 e assiste alla fine del regime comunista. Da quel momento segue attentamente la transizione democratica del paese per conto del PE e chiede l'apertura delle relazioni con la CE. Svolge numerose missioni politiche all'estero ed è autore di numerose relazioni e risoluzioni parlamentari per le quali si occupa di diritti umani e delle minoranze, di conflitti etnici, di dialogo est-ovest, di politica internazionale di cooperazione Nord-Sud, di disarmo e sicurezza e politica estera comune e di politica mediterranea dell'Unione europea. Dall'inizio della guerra in ex-Jugoslavia si impegna per favorire una soluzione pacifica del conflitto chiedendo all'Unione di sostenere le forze pacifiste che agivano per la convivenza interetnica nei territori coinvolti.



Partecipa alle due Carovane di pace in ex-Jugoslavia nel 1991 e sostiene fin da subito diversi centri e campagne antiguerra sorti nei paesi colpiti dalla guerra. Nel 1992 è co-fondatore del Verona Forum per la pace e la riconciliazione in Jugoslavia: un'iniziativa che riesce a far riunire in diverse occasioni esponenti dei gruppi pacifisti provenienti da tutte le zone in conflitto, costituendo un gruppo attivo per la pace e la convivenza. Per la gravità delle violenze in atto arriva a invocare a un certo punto un'azione limitata e precisa di polizia internazionale che ristabilisse il diritto internazionale. Elabora anche la proposta di istituire un corpo civile di pace europea. Tra le altre, il PE approva una sua relazione in cui si propone l'istituzione di un Tribunale internazionale contro i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia. Il 26 giugno si reca a Cannes con altri parlamentari europei per portare ai capi di stato e di governo riuniti per il Consiglio europeo un drammatico appello: "L'Europa muore o rinasce a Sarajevo". A soli 49 anni Langer decide di interrompere la sua vita il 3 luglio del 1995. L'impegno politico e civile di Langer si è caratterizzato dall'incessante volontà di costruire ponti tra persone e culture e innumerevoli reti tra esperienze diverse della società civile. Egli ha collaborato con tantissime organizzazioni legate all'ambientalismo, al pacifismo, alla cooperazione allo sviluppo, ai diritti umani, ai movimenti transfrontalieri per promuovere la costruzione della pace e della convivenza tra i popoli e con la natura.

"Sinora si è agiti all'insegna del motto olimpico "citius, altius, fortius" (più veloce, più alto, più forte), che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la nobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "lentius, profundius, suavius" (più lento, più profondo, più dolce)", e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso".

"Dell'importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera".

"Credo che il primo e fondamentale messaggio ecologico che oggi si possa dare è semplicemente quello di una vita semplice, di una vita che consumi poco, di una vita che abbia grande rispetto di tutto quello con cui abbiamo a che fare, compresi gli animali, comprese le piante, comprese le pietre, compreso il paesaggio, cioè tutto quello che ci è stato dato in prestito e che dobbiamo dare agli altri."